

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 14 Gennaio 2021 ore 17 – 18

## Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento*

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

## PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita  
religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a  
se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi;  
pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla  
corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e  
spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle  
vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi,  
per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre,  
umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

## Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

### II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

#### + Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,35-42)

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù  
che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare  
così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?».

Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro:  
«Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero  
con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea,  
fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo  
trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo  
su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che  
significa Pietro. Parola del Signore

**Maestro, dove abiti?**

*Videro dove abitava e si fermarono presso di lui*

Dove abita Dio? Se è vero che suo Figlio è venuto a piantare la tenda in mezzo a noi, è possibile avere il recapito preciso del suo domicilio? Se è certo che rimane con noi tutti i giorni, si potrebbe avere un appuntamento con lui, magari in giornata? A queste domande solo apparentemente impertinenti, noi crediamo che la risposta sia stata già data, e la conosciamo bene, ma per coglierne la ricaduta, può essere opportuno recensire rapidamente alcune risposte diametralmente antitetiche. Per esempio, quella dell'Innominato dei *Promessi Sposi*, qualche momento prima di arrendersi all'ultimo assalto della Grazia: "Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?". Oppure la dichiarazione spavalda – ma era autentica? – di Yuri Gagarin, che al rientro dal primo viaggio nello spazio dichiarò di avere provato a vedere se per caso, in qualche angolo della stratosfera ci fosse qualche traccia della presenza di Dio, e invece, niente, neanche l'ombra! O ancora il lamento sofferto e amaro di Eugenio Montale: "Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro / per vedere il Signore se mai passi. Ahimè non sono un rampicante e anche restando / in punta di piedi, non l'ho mai visto".

1. Il vangelo di oggi non lascia dubbi: il quarto giorno della prima settimana di attività messianica di Gesù, quando era circa l'ora decima, due discepoli – l'uno, con tanto di nome e 'cognome': Andrea bar Jonas, e l'altro, volutamente anonimo, ma quasi sicuramente Giovanni di Zebedeo – dicono di aver trovato il Messia, l'Agnello di Dio, che il discepolo amato assicurerà poi non solo di aver visto con i suoi occhi, ma di aver addirittura "palpato" con le sue mani: ed era il Verbo della vita!

Il brano evangelico di oggi ci ripropone la storia di quella "prima volta", raccontata come la sorprendente scoperta del mistero di Gesù. Questi pochi versetti sintetizzano i tratti caratteristici del profilo del discepolo: **vero discepolo è colui che accetta la testimonianza; che segue, cerca, viene, vede, dimora e si fa a sua volta testimone del Maestro.** I verbi essenziali risultano: **cercare, incontrare, testimoniare.**

**"Che cercate?":** sono le prime parole di Gesù nel quarto vangelo, ed esprimono la domanda cruciale, inevitabile per chiunque si metta al suo seguito. Perché c'è seguire e seguire, c'è ricerca e ricerca. C'è chi ricerca sinceramente e umilmente, come Nicodemo, e c'è la ricerca ambigua delle folle, dopo il segno dei pani: inseguono Gesù per farlo re. C'è anche l'illusione di chi pensa di cercare Cristo, ma in realtà cerca solo se stesso. Per questo il Maestro in persona si premura di fare chiarezza: **"Chi cercate?"**, domanda a quanti sono venuti a catturarlo al Getsemani. E nel giardino di Pasqua chiederà alla Maddalena che vuole abbracciarlo: "Chi cerchi?". "Ciò che si cerca alla fine è una persona, che si può catturare o abbracciare" (Silvano Fausti).

Perché la ricerca sia fruttuosa, si richiedono due condizioni indispensabili. **Che non si cerchi alla cieca**, non ci si muova a vanvera, ma si accetti la testimonianza di chi ha già trovato. Come avviene appunto per i primi due discepoli: hanno appena ascoltato la testimonianza del Battista, l'hanno appena visto puntare l'indice verso l'Agnello di Dio, che si sono messi subito sulle sue tracce. Questa è la seconda condizione: **non si può cercare rimanendo immobili, arroccati sulle proprie posizioni, abbarbicati alle proprie abitudini mentali, bloccati da mire e interessi personali.** Occorre scomodarsi, uscire, incamminarsi. Come hanno fatto i Magi, come farà Zaccheo o il cieco di Gerico, il quale – riferisce Marco (10,52) – "si mise a seguirlo per la strada". Come si

racconta appunto in questa pericope dei primi discepoli, per i quali il verbo più utilizzato è proprio il verbo “seguire”.

2. Altro verbo immancabile nel profilo del discepolo è vedere: “Venite e vedrete”. Nel nostro vocabolario vedere si oppone a credere; mentre per il quarto evangelista **vedere è proprio il verbo della fede: è un conoscere Gesù e riconoscere in lui il Messia**. Non si tratta di un vedere puramente intellettuale, di tipo platonico, e neanche di una contemplazione attraverso la fuga dal terrestre, di tipo gnostico. Si tratta piuttosto di un vedere storico-teologico: è vedere ciò che accade, incontrare una persona, e cogliere – dell’avvenimento o della persona – la sostanza interiore, il sostrato profondo. Nel chiedere dove abitava, i discepoli sembrano domandare: Maestro, dicci qual è la tua vita, il tuo stile di comportamento, il mistero della tua persona... E, dopo essersi messi sui suoi passi, i Dodici fanno l’esperienza della compagnia: il loro trattenersi nella casa di Gesù indica la scelta di una comunanza di vita e di destino, una intima intensissima comunione.

Infine viene l’ora del testimoniare: è il terzo verbo del discepolo, il quale da uno che ha trovato diventa colui che aiuta a trovare, e fa il ‘passa-parola’. Il testimone non si mette in posa o in mostra; va in missione.

3. Ora, senza sviluppare oltre questi pensieri dedicati al ritratto del discepolo, può essere utile ritornare sulla dimensione più profonda del brano, quella cristologica. Commentando il versetto del vangelo di Giovanni - **“Questa è l’opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato”** (Gv 6,29) - sant’Agostino si pone la domanda: “Che significa credere in lui? Credendo, amarlo e diventare suoi amici; credendo, entrare nella sua intimità e incorporarsi alle sue membra: questa è la fede che Dio vuole da noi”. **Il cristianesimo non può ridursi a credere qualcosa (aliquid), ma è credere qualcuno (aliquem), anzi in qualcuno (in aliquem), in una Persona: Gesù Cristo**. Questo è il cristiano: non semplicemente uno che vive per Cristo, come Cristo; è piuttosto un discepolo che vive di Cristo, con Cristo, in Cristo. “Cristo è tutto per noi”, dichiarava s. Ambrogio, e maestro Eckhart affermava: “Se Cristo per me è tutto, allora lui con tutto il resto, e lui solo senza nulla del resto, sono la stessa cosa”. Che è come dire: il Signore mi basta; anche se dovessi rimanere senza niente, mi rimarrebbe sempre lui. **E quando diventa la mia unica ragione di vita, allora Gesù si fa sorgente inesauribile della mia gioia**.

E’ il fenomeno del martirio: i martiri preferiscono farsi staccare le membra, piuttosto che staccarsi da Cristo. Cristo è più mio che le membra del mio corpo (cfr 2a lettura). Ma c’è di più: **non solo io sono di Cristo, ma io sono in Cristo. Non mi appartengo più: Cristo è il mio io**. Non è solo la logica del genitivo di appartenenza (sono di Cristo), ma del nominativo di identità: **non vivo più io, è Cristo che vive in me** (Gal 2,20). **Le mie mani, i miei piedi, il mio pensare e il mio agire sono mossi dal suo cuore**.

4. Per la fede oggi, l’unico modo per non snaturarsi in un indolente e accomodante conformismo è quello di riportare Cristo al centro di ogni cristiano, al cuore di ogni comunità, alla radice di ogni nostra attività. E’ per questo che siamo stati battezzati.

**E l’appuntamento con Lui oggi?** L’appuntamento è qui, ora. San Tommaso afferma: Cristo, Verbo incarnato, **“con la sua presenza raggiunge (atingit) tutti i luoghi e tutti i tempi”**. La santa eucaristia è il “prolungamento” della sua incarnazione, l’irradiamento della sua Pasqua, l’estensione nello spazio e nel tempo di tutti gli eventi salvifici, “così che siano resi in qualche modo presenti a tutti i tempi, perché i fedeli possano venirne a contatto (atingant) ed essere ripieni della grazia della salvezza” (SC 102). Il mirabile sacramento non è

una sorta di “clonazione” di Cristo, il quale è e resta uno e unico, e perciò assolutamente non divisibile né reduplicabile. L’eucaristia non moltiplica la sua persona; estende e quasi distribuisce la sua presenza.

Possiamo allora fare nostra la struggente invocazione di sant’Anselmo: **“Ti supplico, Signore Dio mio, insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come possa trovarti. Signore, se tu non sei qui, dove andrò a cercarti? Se poi sei dappertutto, perché non ti vedo qui presente?”.**

*Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

**Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

**Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco**

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore dell’amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,  
il prossimo Sinodo dei Vescovi  
possa ridestare in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

**CANTO: VI DARO’ UN CUORE NUOVO**

**Vi darò un cuore nuovo,  
metterò dentro di voi  
uno spirito nuovo.**

Vi prenderò dalle genti  
vi radunerò da ogni terra  
e vi condurrò sul vostro suolo. **Rit.**

Vi aspergerò con acqua pura:  
e io vi purificherò  
e voi sarete purificati. **Rit.**

Io vi libererò  
da tutti i vostri peccati,  
da tutti i vostri idoli. **Rit.**

Porrò il mio spirito dentro di voi:  
voi sarete il mio popolo  
e io sarò il vostro Dio. **Rit.**

**RECITA DEL SANTO ROSARIO**